

Tav, il no costa un miliardo subito

► Bruxelles: risposta entro il 15 febbraio o scatta il rimborso. Salvini: «Il governo è a rischio»
 Reddito, c'è la card ma platea ristretta. I Comuni: non siamo pronti. Confindustria: un danno

ROMA Il no alla Tav ci costerebbe subito un miliardo di euro. L'ultimatum della Ue: risposta entro il 15 febbraio o scatta il rimborso. Il vicepremier Matteo Salvini frena i falchi del suo partito e avverte M5S: «Il governo è a rischio». Intanto, presen-

tato il sito per l'accesso al reddito di cittadinanza. Confindustria: «Così si scoraggia il lavoro». Dai controlli ai centri per l'impiego, la strada in salita del sussidio.

**Ajello, Di Branco, Mancini
 Pacifico, Pierantozzi
 e Pucci alle pag. 2, 3, 8 e 9**



Le tensioni giallo-verdi

L'Ue: se la Tav non si fa restituiteci 1,2 miliardi Salvini: governo a rischio

► Bruxelles preme su Roma e chiede un "sì" o un "no" entro il 15 febbraio ► Il vicepremier avverte M5S: basta con gli insulti o le cose si complicano

**LA NUOVA USCITA
 DI TONINELLI
 «BUCO INUTILE
 NELLA MONTAGNA,
 NESSUNO VUOLE
 ANDARE A LIONE»**

LA GIORNATA

ROMA Prima notizia: l'Italia rischia di perdere o di dover restituire 1,2 miliardi di fondi europei se dovesse rinunciare al tunnel ferroviario fra Italia e Francia noto come Tav. Seconda novità: informalmente ieri Bruxelles ha fatto sapere a Roma che attende una risposta definitiva, che sia un "sì" oppure un "no", entro la prima metà di febbraio.

Il 14 febbraio 2019, San Valentino, dunque rischia di essere ricordato come il giorno della fi-

ne del tormentone Tav oppure come quello di una possibile crisi del governo M5S-Lega, visto che il tunnel è la punta dell'iceberg di tensioni fortissime.

La cifra di 1,2 miliardi fra restituzioni e perdite si riferisce solo ai fondi europei ai quali bisognerebbe aggiungere le penali da pagare alla Francia per i lavori già partiti su quel versante e le spese per la chiusura degli scavi già effettuati in territorio italiano. Secondo l'Osservatorio sulla Tav il "no" all'opera determinerebbe un costo di oltre 2 miliardi.

Agli 1,2 miliardi di fondi Ue a rischio si arriva in questo modo: 500 milioni già stanziati da Bruxelles andrebbero restituiti sull'unghia mentre altri 700 milioni, previsti come contributo per la tratta italiana della Tav nei bilanci dell'Unione fino al 2020, verrebbero cancellati o ri-

convertiti. Com'è noto l'Ue è la principale finanziatrice del tunnel con il 40% delle quote mentre all'Italia spetterebbe il 35% e alla Francia il 25%. Recentemente Bruxelles si era detta disponibile a salire al 50% dell'intero investimento che per il tratto transfrontaliero, praticamente il tunnel (che sarebbe il più lungo del mondo), viene calcolato in circa 8,5 miliardi complessivi.

LA DICHIARAZIONE



«Non possiamo escludere di dover chiedere all'Italia i contributi già versati», ha detto in chiaro ieri un portavoce della Commissione Ue. «La attuale analisi costi-benefici del governo italiano non è stata richiesta dalla Commissione», ha aggiunto il portavoce, ricordando che già ne era stata presentata una nel 2015 favorevole all'opera.

Del resto la nuova versione dell'analisi è pronta. Sarebbe addirittura già stata tradotta in inglese e francese e, in settimana, sarà recapitata a Bruxelles. «Io sono con la valigia in mano», ha spiegato Fabrizio Ramella, tra i membri della commissione. Il suo contenuto è chiaro. In mattinata il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli un tv ha asfaltato così la Tav: «Chi se ne frega di andare a Lione». Parole sulle quali il Comité Transalpine Lyon-Turin ironizza: «Argomentazioni potenti».

Sul fronte politico anche ieri Salvini ha ribadito che si potrebbe trovare una soluzione «di buon senso» a patto che non piovano «insulti altrimenti le cose si complicano». Parole, quelle del leader della Lega, dirette innanzitutto ad Alessandro Di Battista le cui espressioni pesanti dell'altro ieri (Salvini non rompa i c...) però non sono apparse a nessuno come casuali.

Per questo ieri uno spazientito Sergio Chiamparino, presidente della Regione Piemonte, ha bacchettato sia Lega che M5S: «Non gli interessa lo sviluppo, usano la Tav come merce di scambio sul mercato delle elezioni».

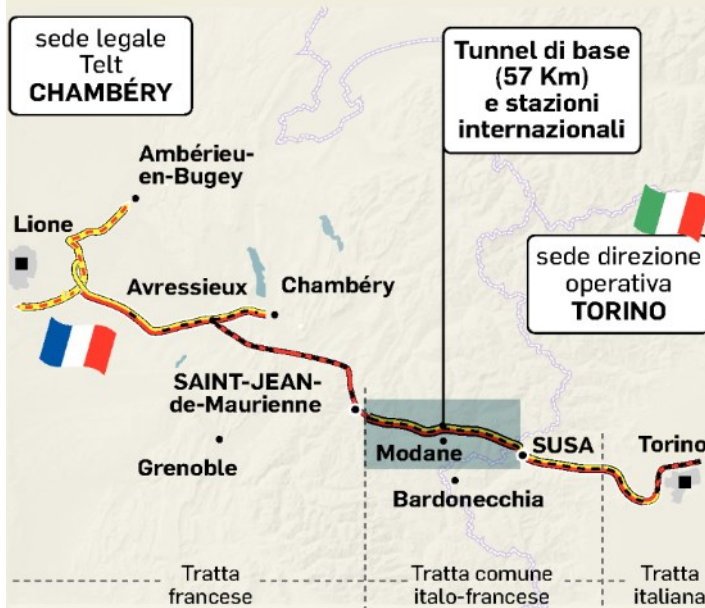
Umberto Mancini
Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Tav Torino-Lione

- Linee AV/AC passeggeri da realizzare
- Linee merci da realizzare
- Linee AV/AC miste da realizzare
- Tunnel da realizzare

Periodo di realizzazione previsto nel 2012
2013-2023
(11 anni)



Direzione strategico operativa: Società italo-francese Telt



Persone che lavorano attualmente per la Torino-Lione: 800



Composizione del cda paritaria (metà francesi, metà italiani)



Data prevista di entrata in servizio della nuova ferrovia Tav: 2030

ANSA centimetri